



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

LEGGE REGIONALE 7 AGOSTO 2014, N. 16

Norme in materia di agricoltura e sviluppo rurale:
agro biodiversità, marchio collettivo, distretti

Relazione Descrittiva

BIODISTRETTO SUD SARDEGNA E ARCIPELAGO DEL SULCIS

Sestu 29 novembre 2021

PREMESSA

0.1 LA PROPOSTA DI COSTITUZIONE DEL BIODISTRETTO

Nella prima metà del 2021 Copagri Sardegna, Confederazione Produttori Agricoli, insieme all'Associazione ASAB Sardegna (Associazione Sarda Agricoltura Biologica) ha partecipato al percorso di costruzione di due distretti rurali: Arcipelago del Sulcis e Sud Sardegna.

All'interno dei rispettivi percorsi di animazione ha posto l'esigenza di costituire, a fianco al distretto rurale, uno specifico BioDistretto con propria autonomia giuridica, amministrativa ed operativa, benché in sinergia con i costituendi distretti rurali. Tale ipotesi si è poi mostrata poco praticabile per diversi motivi e perciò, per dare risposta alle esigenze prospettate dalle aziende biologiche del territorio, Copagri Sardegna ha deciso di iniziare un nuovo percorso di animazione per la verifica dell'interesse alla costituzione di un BioDistretto nel territorio del Sud Sardegna da parte delle aziende agricole biologiche e degli altri settori produttivi e delle associazioni culturali, ecologiste e di consumatori ed Enti Territoriali.

Copagri Sardegna, in qualità di Soggetto Promotore, ha avviato nel mese di luglio 2021 il percorso di animazione inviando alla Amministrazione Regionale la prescritta comunicazione di avvio (vedi PEC allegata invita a Comuni, Province, Associazioni consumatori e ambientaliste, GAL, Uffici Assessorato Agricoltura RAS e Agenzie Agricole, Enti di Ricerca e Università, etc.) dello stesso percorso definito all'interno di un Piano di Comunicazione preventivamente discusso con l'Agenzia Laore Sardegna alla quale ha chiesto la collaborazione per facilitare l'attività di animazione e di indagine socioeconomica sulle filiere interessate al BioDistretto nel territorio indicato.

Si tratta delle filiere ortofrutta, vitivinicolo, oleario, cereali-pasta-pane, latte e formaggi ovicaprini; ovviamente condotte nel rispetto della rispettiva normativa di produzione biologica ex Reg. CE 834/2007. Il territorio di interesse delle suddette filiere è stato individuato nella provincia storica di Cagliari (quindi comprendente la Città Metropolitana, la provincia Sud Sardegna e la provincia Medio Campidano), più alcuni Comuni delle province di Oristano e Nuoro-Ogliastra.

Il percorso di animazione, come comunicato attraverso successive comunicazioni PEC indirizzate ai soggetti sopra citati, è stato svolto con la fattiva collaborazione dell'Agenzia Laore Sardegna che, di volta in volta, ha facilitato le riunioni, fissato la tempistica, l'oggetto degli incontri e quant'altro necessario allo svolgimento dell'animazione nel rispetto della normativa vigente.

L'Agenzia Laore Sardegna si è occupata, anche, della verbalizzazione di ogni incontro svolto e della composizione dell'Albero dei Problemi e dell'Albero delle Prospettive per le Filiere interessate restituendo al Comitato Promotore alcuni materiali necessari alla predisposizione della presente Relazione Descrittiva.

Dell'avvio del percorso di animazione è stata data evidenza pubblica con un comunicato stampa che è stato pubblicato sul maggior quotidiano dell'Isola e su diverse agenzie di stampa.

Il giorno 3 del mese di settembre 2021 si è svolto il primo incontro, prima del quale la Organizzazione Agricola CIA Sardegna manifestava la volontà di partecipare attivamente alla promozione del BioDistretto; altrettanto, nei primi incontri manifestavano sia la Associazione ASAB Sardegna che la Organizzazione di Produttori Biologici OP S'Atra Sardinia, unica OP riconosciuta in Sardegna per il settore biologico (sia nella OCM Ortofrutta che per il comparto non ortofrutta nel settore latte e formaggi ovini). Pertanto il 14 settembre 2021 veniva formalizzata la costituzione di un Comitato Promotore costituito da Copagri Sardegna, CIA Sardegna, ASAB Sardegna e OP S'Atra Sardegna coordinato dal Presidente Regionale di Copagri Sardegna dott. Ignazio Cirronis.

Il percorso di animazione, con il coinvolgimento dei portatori di interesse territoriale si è svolto in 14 incontri pubblici, svolti tutti in videoconferenza, nei mesi di settembre ed ottobre, ultimo incontro il 27 dello stesso mese di ottobre, e si è concluso con la condivisione dell'istanza per il riconoscimento del BioDistretto Sud Sardegna e Arcipelago del Sulcis sfociato nell'atto notarile stipulato il 23 novembre 2021 presso il Notaio Tardiola di Cagliari.

0.2 IL PERCORSO DI ANIMAZIONE DEL BIODISTRETTO

Il percorso partecipativo finalizzato alla condivisione della proposta di riconoscimento del distretto si è svolto in 14 incontri pubblici, tenutisi, a causa dell'emergenza Covid-19, tutti in videoconferenza, come di seguito meglio dettagliato:

- 1° incontro 03 settembre 2021. E' stata illustrata dai tecnici dell'Agenzia Laore la normativa di riferimento (L.R. 16/2014 e le direttive di attuazione) e l'importanza dei distretti nella definizione e attuazione delle strategie di sviluppo locale. Nell'occasione i tecnici Laore, di hanno manifestato la disponibilità a co-condurre il percorso di animazione territoriale per il coinvolgimento dei portatori di interesse locali, la facilitazione degli incontri per la definizione della strategia, l'assistenza alla redazione del fascicolo per l'istanza di individuazione.
- 2° incontro 9 settembre 2021. Condiviso il percorso di animazione territoriale proposto da Laore e le regole per il funzionamento dei focus, definito il calendario degli incontri, sono stati individuati i portatori di interesse presenti e quelli mancanti per cui è stato confermato che si sarebbe proceduto con la realizzazione di 10 successivi incontri dedicati, due per filiera, alle 5 filiere individuate: ortofrutta, latte-formaggi ovi-caprini, cereali-pasta-pane, olivicolo-oleario, vitivinicolo..
- 3°-4°-5°-6°-7°-8°-9°-10°-11°-12° incontro dal 13 al 5 ottobre 2021. Due incontri su ognuna delle cinque Filiere. Per ciascuna di esse sono stati analizzati i problemi e le opportunità di ciascun settore produttivo con specifica analisi swot. I portatori di interesse hanno avuto modo di presentare nel dettaglio le difficoltà e le prospettive della loro organizzazione produttiva e di come la stessa è inserita nella Filiera di appartenenza. Il partenariato è stato guidato dai tecnici

Laore e dal Comitato Promotore alla esplicitazione dei principali problemi che limitano lo sviluppo delle proprie attività (imprenditoriali, associative, istituzionali). Le risultanze di queste analisi verranno riassunte nell'Albero dei Problemi e nell'Albero delle Prospettive.

▪ 13° incontro 14 ottobre 2021.

Nell'incontro il partenariato assume le decisioni in merito a :

- Tipologia di distretto tra quelle previste dalla L.R. 16/2014: BioDistretto;
- Area geografica del BioDistretto: la provincia storica di Cagliari (attuali circoscrizioni amministrative provinciali Città Metropolitana e Sud Sardegna) più i Comuni di Terralba, Santa Giusta, Gonnostramatza e Sini (OR) e Lanusei (OG)
- Nome del Distretto: BioDistretto Sud Sardegna e Arcipelago del Sulcis;
- Forma giuridica: società cooperativa; i partecipanti si esprimono sulla composizione del consiglio di amministrazione e sulle modalità di elezione degli organi sociali, sull'adozione del principio "della porta aperta" e "di una testa un voto".
- Soggetto proponente: Comitato Promotore composto da Copagri Sardegna, CIA Sardegna, ASAB Sardegna e S'Atra Sardinia società cooperativa agricola; Rappresentante Legale del Comitato Promotore il presidente pro-tempore di Copagri Sardegna
- Quota sociale di adesione: € 50,00; per le aziende agricole persone fisiche una quota sociale; € 100,00 (due quote sociali) per le Associazioni e le persone giuridiche; € 250,00 (cinque quote sociali) per le persone giuridiche che raggruppino almeno 30 aziende agricole biologiche.
- approvazione della bozza di statuto e del regolamento
- Viene condiviso il modulo per l'adesione al Distretto e viene illustrata la scheda aziendale con gli elementi quali-quantitativi descrittivi delle attività e le esigenze in termini di sviluppo aziendale.

▪ 14° incontro 27 ottobre 2021.

Nell'incontro viene illustrata dal Comitato Promotore la bozza di relazione descrittiva che contiene anche la strategia progettuale che tiene conto dei risultati dell'animazione territoriale e dei contributi forniti dall'Agenzia Laore che ha riassunto l'analisi swot, l'albero dei problemi e l'albero degli obiettivi. A seguito di una approfondita discussione con i partecipanti all'incontro, la relazione viene integrata e perfezionata in alcune sue parti che riguardano la Strategia del BioDistretto. Viene dato mandato al rappresentante legale di Copagri Sardegna, coordinatore del Comitato Promotore del BioDistretto, per presentare l'istanza di riconoscimento del BioDistretto Sud Sardegna e Arcipelago del Sulcis presso il competente Servizio Sviluppo dei territori e delle comunità rurali.

Tutti gli incontri, aperti alla partecipazione dei portatori di interesse, sono stati adeguatamente pubblicizzati attraverso il sito web e i canali social sia di Copagri Sardegna che della CIA Sardegna, oltre che con l'invio di pec, mail, sms. Per ogni incontro si è predisposto un report riportante gli argomenti discussi e le decisioni prese, pubblicato sul sito web di Copagri Sardegna nell'apposita sezione dedicata al BioDistretto.

Più precisamente la comunicazione via PEC ai soggetti sopra indicati, oltre che per informare dell'avvio del percorso di animazione, è stata ripetuta per i due primi incontri svolti in plenaria nei quali si dava evidenza del calendario degli incontri di filiera e delle modalità di informazione sul proseguo del percorso di animazione, anche per il primo degli ultimi due incontri svolti in plenaria (14.10.2021). La presenza dei partecipanti ai singoli incontri è stata registrata nel foglio firme ed inviata dal Comitato Promotore, volta per volta, ai tecnici Laore. Tutte le riunioni sono state registrate.

Locandine di convocazione degli incontri, PEC inviate, report incontri e fogli presenza sono allegati all'istanza di riconoscimento del BioDistretto. A richiesta si forniranno le registrazioni degli incontri.

1 GLI ELEMENTI SOCIALI, ECONOMICI E AMBIENTALI CHE CARATTERIZZANO L'AREA DEL BIODISTRETTO SUD SARDEGNA E ARCIPELAGO DEL SULCIS

1.1 Inquadramento geografico, rappresentazione cartografica e descrizione del territorio

Inquadramento geografico

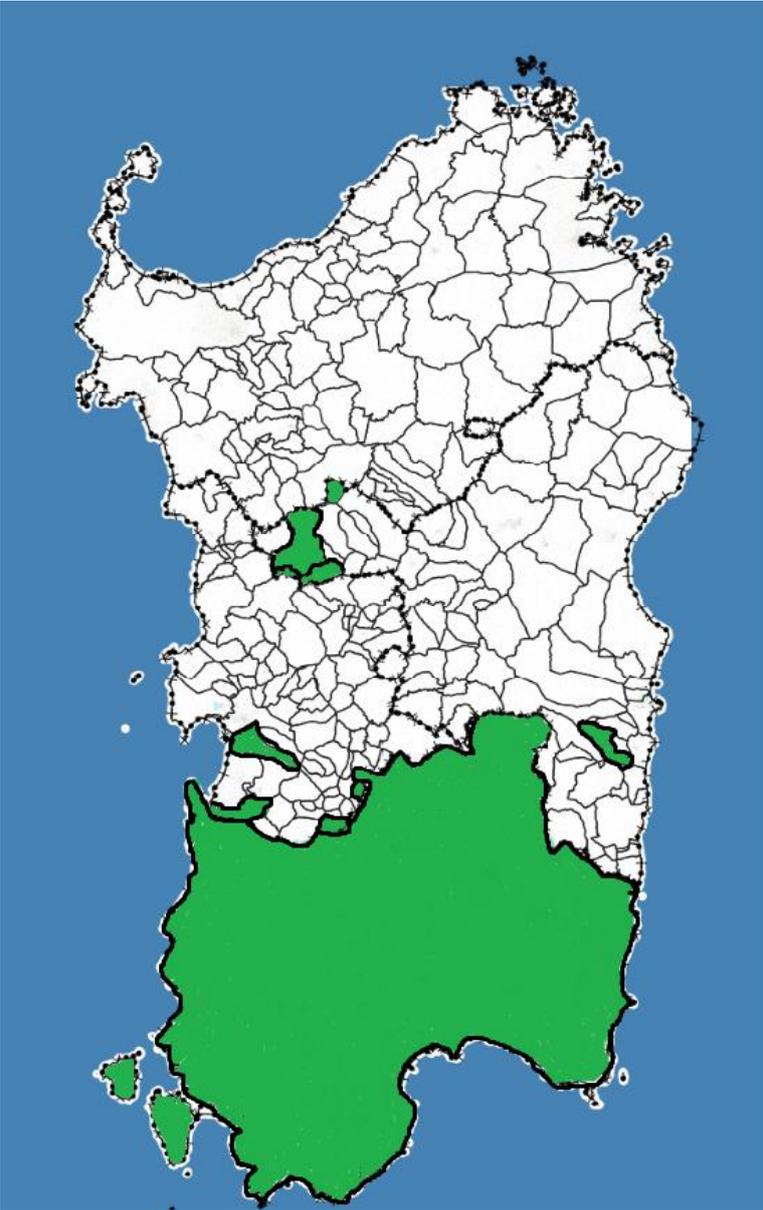
Il territorio di interesse individuato per il BioDistretto Sud Sardegna e Arcipelago del Sulcis comprende, sin dall'inizio del percorso di animazione tutti i Comuni della Città Metropolitana di Cagliari, tutti i Comuni della Provincia Sud Sardegna ed i Comuni Terralba, Santa Giusta, Gonnostramatzza e Sini della provincia di Oristano ed il Comune di Lanusei della provincia Nuoro. A questi Comuni si sono aggiunti quelli di Macomer e Borore durante lo stesso percorso.

L'estensione dell'Area del BioDistretto è di 8.176 kmq. Comprende tutta la parte meridionale dell'Isola, compreso i Comuni dell'Arcipelago del Sulcis (Carloforte, Calasetta, Sant'Antioco) prolungando la sua estensione verso i comuni del basso Oristanese sopra citati ed alcuni Comuni del Marghine e dell'Ogliastra.

Area/Comune	Superficie in Km ^q	N. abitanti	densità ab/kmq
Città Metropolitana di Cagliari	1.248,66	422.840	339
SUD Sardegna	6.530,45	340.879	52
Santa Giusta	69,22	4.690	68
Gonnostramatzza	49,95	828	17
Terralba	49,97	9.934	199
Sini	8,75	482	55
Lanusei	53,17	5146	97
Borore	42,68	2026	47
Macomer	122,76	9680	79
TOTALI area BIODISTRETTIO	8.175,61	796.505	97
Sardegna	24.099,45	1.598.225	66

nostra elaborazione su dati IISTAT al 01/01/2021

Rappresentazione cartografica



Descrizione del territorio

Il territorio presenta caratteristiche paesaggistiche, floristiche, faunistiche e ambientali, legate a particolari aspetti litologici e geomorfologici, tali da renderlo interessante anche al visitatore più esigente. Le morfologie d'insieme si identificano con cinque grandi ambiti: montuoso, altopiano, collinare, vallivo e costiero. Il territorio vede la presenza di importanti aree pianeggianti, quali il Campidano e la piana del Cixerri, servite dalla rete irrigua del Consorzio di Bonifica della Sardegna Meridionale, aree collinari quali quelle del Villacidrese-Guspinese, della Trexenta e del Sarrabus-Gerrei con alcuni rilievi montuosi dove possiamo rilevare la presenza di formazioni boschive e forestali come nel Sulcis, nel Guspinese e nel compendio montuoso dei Sette Fratelli ed anche due altopiani abbastanza esteso, quello delle Giare di Gesturi-Sini-Gonnostramatza-Siddi e quello del Marghine.

Il centro abitato più importante è quello di Cagliari, capoluogo della Regione che agglomera una vasta Area Metropolitana composta da 422.840 abitanti (più della metà dell'intera popolazione interessata dal BioDistretto) e 17 Comuni, l'altra provincia che raggruppa la maggior parte del resto della popolazione dell'area interessata al BioDistretto è la Provincia del SUD Sardegna, con 340.879 abitanti.

Nell'area del BioDistretto sono presenti due Parchi Regionali: **Parco Naturale Regionale Molentargius - Saline** e **Parco Naturale Regionale di Gutturu Mannu**.

Il **Parco Naturale Regionale Molentargius - Saline** è rappresentato da un'estesa area umida ricadente nei territori di Cagliari, Quartu Sant'Elena e, in piccola parte, Quartucciu, una delle aree di nidificazione più importanti per il fenicottero rosa.

Il **Parco Naturale Regionale di Gutturu Mannu** interessa un'area di 22 mila ettari compresa nei territori di diversi comuni della Città Metropolitana di Cagliari e della provincia del Sud Sardegna.

I **Monumenti naturali della Sardegna**, ufficialmente riconosciuti e tutelati nell'area del BioDistretto sono 8: **S'Ortu Mannu**, un oliveto storico risalente all'epoca Medievale in territorio di Villamassargia.; l'**Olivo millenario di Sini** ubicato, assieme ad altri ulivi millenari, nel parco giochi comunale di Sini; **Pan di Zucchero - Faraglioni di Masua**. di fronte alle coste di Nebida e Masua (Iglesias); la **cascata di Su Stampu de su Tùrrunu**, o de su Tùrru, al confine fra i territori di Seulo e Sadali; i **basalti colonnari di Guspini** all'interno del paese nella località Cuccur'e Zéppara; il **Canal Grande di Nebida** è una piccola valle che si apre sul mare nelle alte coste dell'Iglesiente, tra Buggerru e Nebida; il **Domo andesitico di Acquafredda** che si trova nel territorio di Siliqua e domina l'intera valle del Rio Cixerri; le **Colonne di Carloforte** si trovano nell'estrema punta meridionale dell'Isola di San Pietro.

Nel territorio del BioDistretto vi sono Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) Direttiva 92/43/CEE "Habitat". Ad oggi sono stati individuati nell'Area interessata i siti afferenti alla Rete Natura 2000 di seguito elencati. In particolare sono stati individuati

- 7 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) (Castello di Medusa, Stagni di Murtas e S'Acqua Durci, Isola dei Cavoli, Serpentara, Punta Molentis e Campulungu, Isola Rossa e Capo Teulada, Promontorio, dune e zona umida di Porto Pino, Corongiu de Mari, Capo Spartivento)
- 39 Zone Speciali di Conservazione (Foce del Flumendosa - Sa Praia, Stagni di Colostrai e delle Saline, Costa di Cagliari, Stagno di Molentargius e territori limitrofi, Stagno di Cagliari,

Saline di Macchiareddu, Laguna di Santa Gilla, Isola del Toro, Isola di San Pietro, Punta S'Aliga, Costa di Nebida, Capo Pecora, Monte Arcuentu e Rio Piscinas, Bruncu de Su Monte, Moru - Geremeas (Mari Pintau), Da Piscinas a Riu Scivu, Isola della Vacca, Foresta di Monte Arcosu, Monte dei Sette Fratelli e Sarrabus, Monte Linas – Marganai, Giara di Gesturi, Canale su Longuvresu, Tra Poggio la Salina e Punta Maggiore, A Nord di Sa Salina (Calasetta), Punta Giunchera, Capo di Pula, Stagno di Piscinì, Serra is Tres Portus (Sant'Antioco), Stagno di Santa Caterina, Is Pruinis, Stagno di Porto Botte, Porto Campana, Tra Forte Village e Perla Marina, Punta di Santa Giusta (Costa Rei), Monte Mannu - Monte Ladu (colline di Monte Mannu e Monte Ladu), Costa Rei, Monte San Mauro, Riu S. Barzolu, Torre del Poetto, Monte Sant'Elia, Cala Mosca e Cala Fighera, Is Compinxius - Campo Dunale di Buggerru – Portixeddu, da Is Arenas a Tonnara (Marina di Gonnesa))

- 15 Zone di Protezione Speciale (ZPS) Isola del Toro, Isola della Vacca, Stagni di Colostrai, Isola Serpentara, Isola dei Cavoli, Capo Carbonara e stagno di Notteri - Punta Molentis, Isola di Sant'Antioco, Capo Sperone, Costa e Entroterra tra Punta Cannoni e Punta delle Oche - Isola di San Pietro, Campidano Centrale, Monte dei Sette Fratelli, Giara di Siddi, Saline di Molentargius, Stagno di Cagliari, Foresta di Monte Arcosu, Capo Spartivento

1.2 Popolazione e struttura demografica

La popolazione residente al 31/12/2020 è pari a 796.505 abitanti, in diminuzione costante negli ultimi anni; rappresenta più della metà della popolazione di tutta la Sardegna. Infatti contro una media di abitanti/km² per la Sardegna di 66, nel BioDistretto abbiamo una media superiore del 50% di quella regionale, appunto 97 abitanti/km². La forte urbanizzazione della Città Metropolitana, del resto, è il fattore che porta in alto questo indice.

Si precisa che le analisi temporali sugli indici demografici sono rese difficoltose dalla non omogeneità, nel periodo considerato per il raffronto, delle aggregazioni per circoscrizioni provinciali a causa del loro mutamento negli anni.

Dai dati delle tabelle sotto riportate emergono:

- un forte invecchiamento della popolazione di tutto il BioDistretto;
- un più accentuato peso della popolazione anziana nelle aree rurali e interne rispetto alla Città Metropolitana;
- un indice di ricambio della popolazione attiva, molto alto in assoluto in tutto il BioDistretto (rispetto ad altre aree del Paese ed Europee) ma ancora una volta più alto nelle aree rurali ed interne rispetto alla Città Metropolitana.

Assume dunque ancor maggiore importanza il ruolo che lo sviluppo dell'agricoltura biologica e di un modello di sviluppo rurale sostenibile può avere nella direzione della inclusione, del freno dell'abbandono delle aree rurali e del ricambio della popolazione attiva.

Di seguito le tabelle particolareggiate sugli indici demografici delle aree interessate dal BioDistretto Sud Sardegna e Arcipelago del Sulcis.

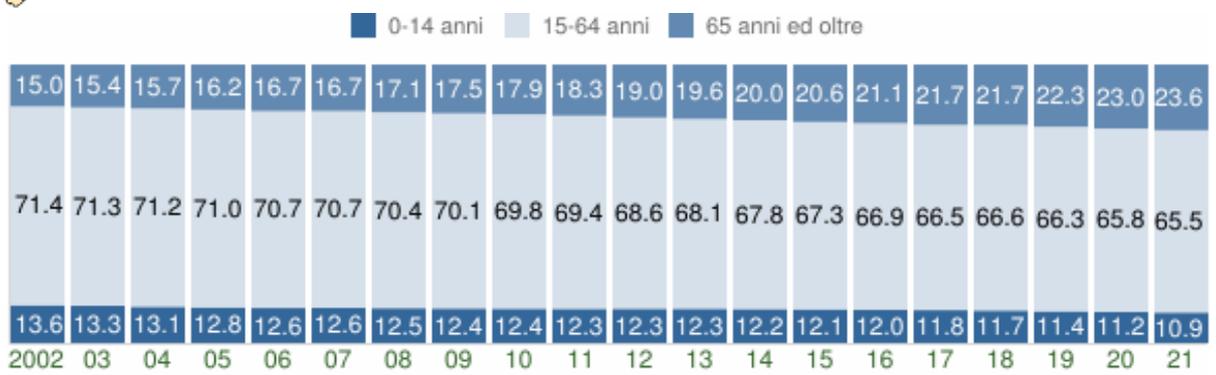
Indici demografici e Struttura Città Metropolitana di CAGLIARI



Struttura della popolazione dal 2002 al 2021

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Struttura per età della popolazione (valori %)

CITTÀ METROPOLITANA DI CAGLIARI - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Indicatori demografici

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente in città Metr. di Cagliari.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
2019	196,1	50,9	164,3	157,3	15,5	5,5	9,3
2020	205,6	51,9	168,1	159,9	15,0	-	-
2021	215,8	52,7	171,8	162,6	14,4	-	-

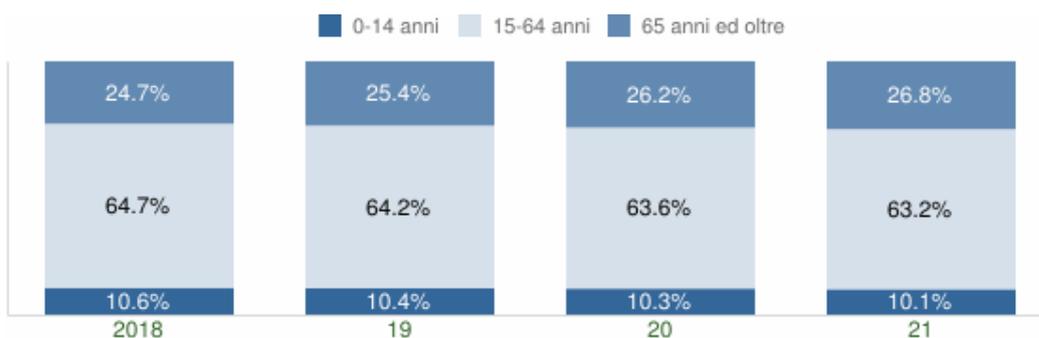
Indici demografici e Struttura provincia di SUD SARDEGNA (SU)

Struttura della popolazione dal 2018 al 2021



L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Struttura per età della popolazione (valori %)

PROVINCIA DEL SUD SARDEGNA - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Indicatori demografici

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente in prov. del Sud Sardegna.

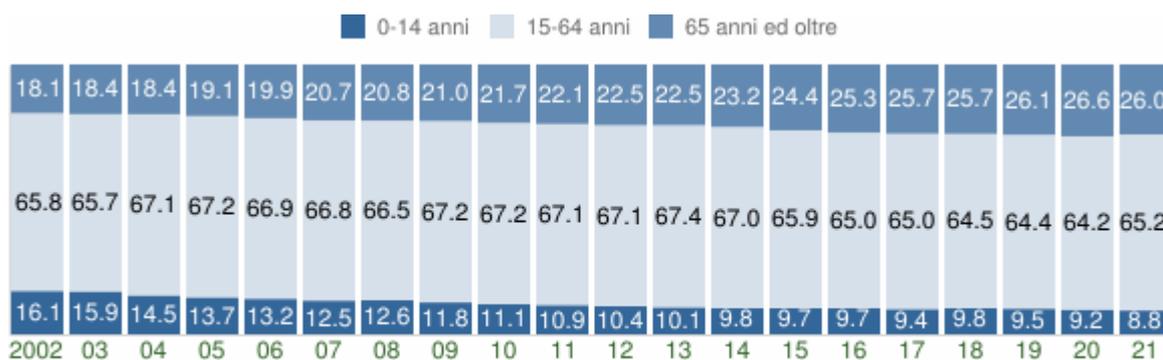
Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
2019	243,3	55,8	182,0	154,6	15,2	5,0	11,5
2020	255,5	57,3	186,6	158,8	14,8	-	-
2021	266,1	58,3	193,2	161,2	14,5	-	-

Indici demografici e Struttura degli altri Comuni del BioDistretto Gonnostamatza

Struttura della popolazione dal 2002 al 2021

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Struttura per età della popolazione (valori %)

COMUNE DI GONNOSTRAMATZA (OR) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Indicatori demografici

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Gonnostamatza.

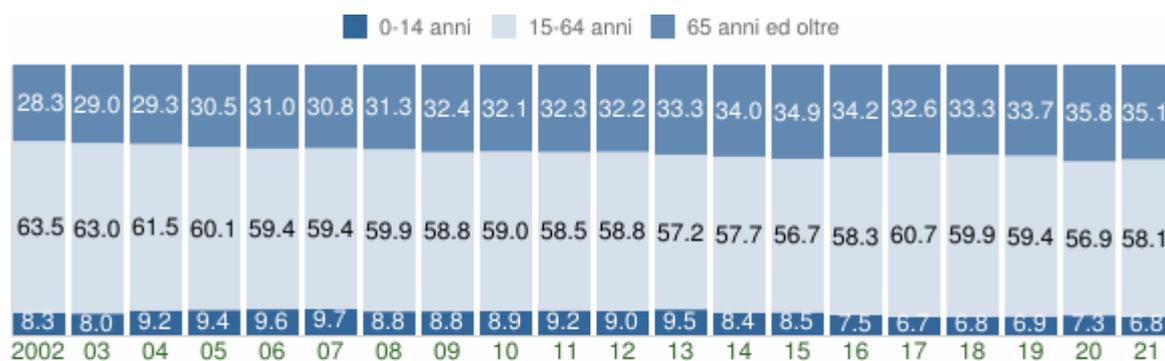
Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
2019	274,7	55,2	210,3	150,2	9,7	2,3	8,1
2020	289,9	55,8	246,4	157,9	11,1	-	-
2021	294,5	53,3	257,1	160,9	10,6		

Sini

Struttura della popolazione dal 2002 al 2021

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Struttura per età della popolazione (valori %)

COMUNE DI SINI (OR) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Indicatori demografici

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Sini.

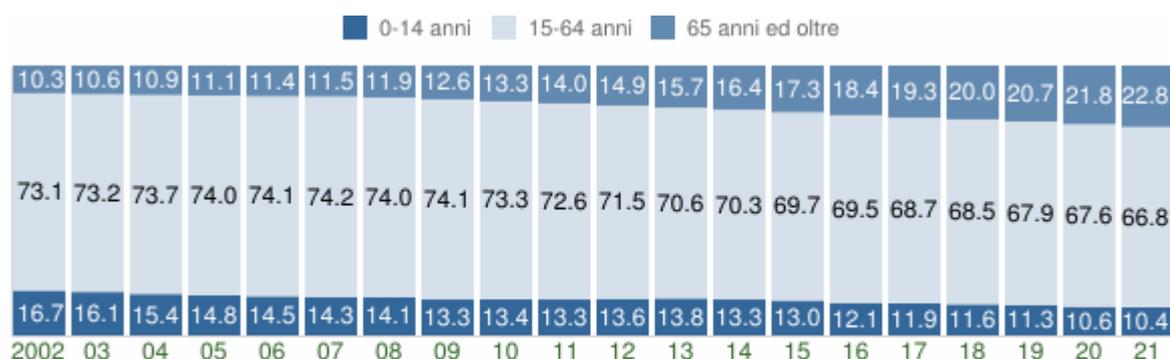
Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
2019	485,7	68,3	252,6	130,8	8,2	6,0	14,0
2020	488,9	75,7	346,2	152,3	11,0	-	-
2021	512,1	72,1	342,9	166,7	12,2		

Santa Giusta

Struttura della popolazione dal 2002 al 2021

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Struttura per età della popolazione (valori %)

COMUNE DI SANTA GIUSTA (OR) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Indicatori demografici

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Santa Giusta.

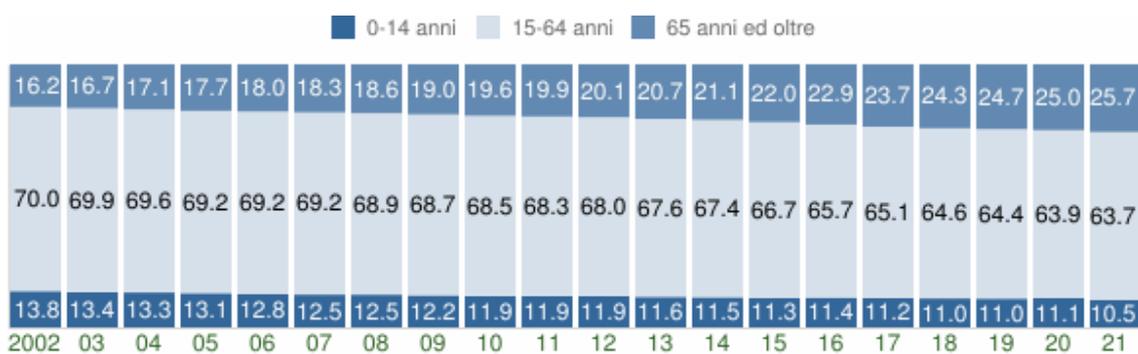
Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
2019	182,9	47,2	165,9	144,7	13,8	5,0	7,3
2020	204,4	47,9	169,5	152,8	13,6	-	-
2021	218,4	49,7	183,3	158,9	13,5		

Terralba

Struttura della popolazione dal 2002 al 2021

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Struttura per età della popolazione (valori %)

COMUNE DI TERRALBA (OR) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Indicatori demografici

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Terralba.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
2019	225,3	55,4	166,0	147,3	16,0	7,1	10,4
2020	225,4	56,6	170,0	152,0	16,5	-	-
2021	244,4	56,9	159,4	156,8	15,2		

Lanusei

Struttura della popolazione dal 2002 al 2021

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Struttura per età della popolazione (valori %)

COMUNE DI LANUSEI (NU) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Indicatori demografici

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Lanusei.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
2019	221,1	56,1	160,0	159,3	17,8	4,2	10,4
2020	231,0	56,8	161,3	161,6	16,2	-	-
2021	236,0	59,1	175,1	165,3	16,8		

Borore

Struttura della popolazione dal 2002 al 2021

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Struttura per età della popolazione (valori %)

COMUNE DI BORORE (NU) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Indicatori demografici

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Borore.

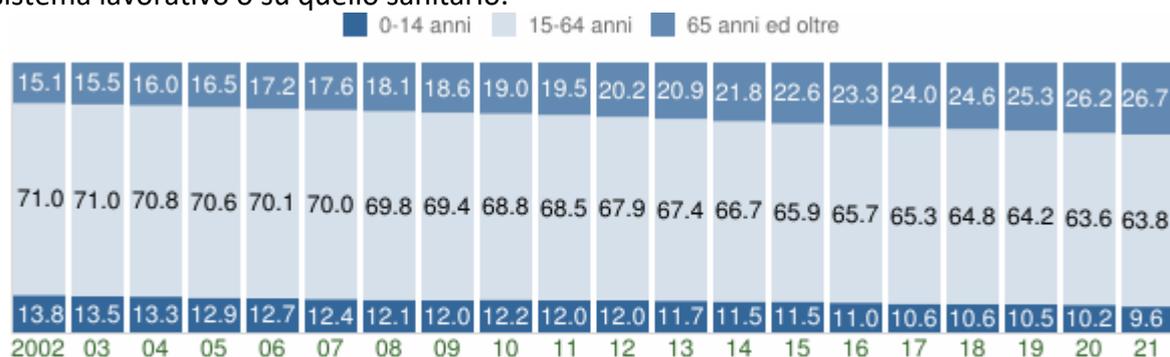
Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
2019	212,4	69,5	228,4	145,7	20,3	2,4	14,0
2020	230,9	71,7	202,6	144,1	18,9	-	-
2021	236,0	70,8	172,9	147,1	17,5	-	-

Macomer

Struttura della popolazione dal 2002 al 2021

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Struttura per età della popolazione (valori %)

COMUNE DI MACOMER (NU) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Indicatori demografici

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Macomer.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
2019	240,4	55,7	171,0	154,1	13,9	4,7	9,5
2020	256,0	57,2	166,5	155,0	13,8	-	-
2021	278,7	56,8	168,3	155,4	12,7	-	-

1.3 Le filiere del BioDistretto

1.3.1 Prima analisi delle Filiere del BioDistretto

Il BioDistretto Sud Sardegna e Arcipelago del Sulcis interessa cinque filiere biologiche:

1. ortofrutta
2. latte-formaggi ovicaprini
3. cereali-pasta-pane
4. olivicola-olearia
5. vitivinicola

L'organizzazione interna di ciascuna delle cinque filiere non è uniforme; se per le prime tre (ortofrutta, formaggi ovicaprini e pane-pasta) possiamo registrare un buon livello di organizzazione grazie alla presenza di un soggetto capofiliera riconosciuto dalla Regione, la OP produttori biologici S'Atra Sardinia società cooperativa), una OP che opera oramai da quasi 40 anni con volumi di fatturato in costante crescita e presenta annualmente Programmi Operativi ed Accordi di Filiera, per le altre due filiere, olivicola/olearia e vitivinicola, sono presenti strutture organizzative ancora embrionali che hanno necessità di svilupparsi sia in termini di organizzazione che di strategia e di qualificazione dei soggetti aggreganti. Analizziamo di seguito le caratteristiche macroscopiche delle cinque Filiere del BioDistretto rimandando, per il dettaglio di problemi e prospettive ai capitoli seguenti nei quali sono esplicitati l'Albero dei Problemi e l'Albero degli Obiettivi per ciascuna delle 5 Filiere.

1. Filiera Ortofrutticola

E' certamente, nel territorio considerato, la filiera meglio organizzata; copre tanto il mercato locale che quello nazionale ed estero e spazia su diverse referenze ortofrutticole: non solo, ma soprattutto prodotti fuori stagione come pomodori in coltura protetta; molto importanti anche carciofi ed asparagi e sedani; debole la presenza della frutta, se si fa eccezione nel campo degli agrumi.

La forza di questa filiera è data dalla presenza d una Organizzazione di Produttori Biologici riconosciuta a valere sulla OCM ortofrutta, la Cooperativa S'Atra Sardinia, che produce col metodo biologico dalla sua costituzione, circa 40 anni fa (1982), e raggruppa, nel settore ortofrutticolo, 40 aziende, dispone di un Centro di Condizionamento a Sestu (CA) fornisce un servizio di assistenza tecnica che facilita, eventualmente, anche il percorso di conversione aziendale. Questa OP informa che la domanda di prodotti da parte dei suoi clienti è notevolmente superiore all'offerta che la stessa OP può immettere sul mercato. Largo spazio, dunque , allo sviluppo della Filiera.

I produttori aderenti a questa filiera sono localizzati per lo più su tre sub aree del BioDistretto: il Sulcis, il Campidano attiguo o compreso della Città Metropolitana ed il basso Oristanese.

Sono diverse le opportunità di crescita di questa filiera che benchè sia la più matura delle cinque interessate al BioDistretto, è quella in cui il margine di crescita immediato è maggiore anche

perché garantito da una solidità strutturale della filiera stessa e da una forte crescita della domanda che ha portato la stessa Organizzazione di Produttori a presentare un PIF, Ortofrutta Biologica Sarda, risultato primo di quelli da finanziare, anche se ancora in fase istruttoria. Attraverso il suddetto PIF la disponibilità di superfici e di strutture sarà incrementata del 50/60% rispetto all'attuale e ciò nonostante si farà fatica a soddisfare la domanda attualmente presente sul mercato.

C'è parecchio spazio sul mercato dei prodotti biologici, per l'ortofrutta bio della Sardegna, specie per colture protette che si concentrino su prodotti che caratterizzano significativamente le produzioni biologiche sarde come i pomodori tipologia Camone o per colture di pieno campo come i carciofi, gli asparagi ed i sedani, prodotti che per le loro caratteristiche, i loro periodi di produzione, l'immagine stessa della Sardegna come Isola incontaminata e naturale, possono

2. Filiera latte-formaggi ovicaprini

Questa filiera si caratterizza per una presenza molto diffusa di allevamenti biologici e per l'offerta di prodotti molto caratteristici sul mercato, le tre DOP dei formaggi ovini (pecorino romano, pecorino sardo, fiore sardo) che tuttavia da alcuni anni, devono affrontare anche la concorrenza di altri formaggi pecorini dell'area mediterranea. Gli allevamenti ovini biologici sardi sono relativamente numerosi, più di 1.500, ma la gran parte del latte ovino biologico sardo è trasformato nel circuito "convenzionale" e non diventa formaggio biologico a causa di una scarsa capacità dei trasformatori di penetrare il mercato delle produzioni biologiche. Anche in questa filiera c'è spazio per una crescita soprattutto se vengono sviluppati i già avanzati processi sperimentali di diversificazione produttiva per allargare la gamma di offerta di formaggi pecorino verso tipologie di consumi moderni, oltre i formaggi pasta dura come le tre DOP.

Anche in questa Filiera la presenza della OP S'Atra Sardigna, riconosciuta anche per i formaggi biologici, può essere un volano di sviluppo, oltre alla operatività di caseifici di media dimensione (Sias e Onida) o di più piccola (Cuscusa) che già sviluppano la filiera corta. Tutti i predetti soggetti, oltre agli allevatori, hanno aderito al BioDistretto

3. Filiera cereali-pasta-pane

Si tratta essenzialmente della filiera del grano duro che solo negli ultimi anni ha avuto uno sviluppo nel comparto biologico, grazie a due fattori:

- a) Gli accordi di filiera regionali che sono stati realizzati dalla cooperativa S'Atra Sardigna con una decina di coltivatori di cereali biologici, un mulino (Secci), panificatori (Casti, Ferreli) e pastifici (I Cagliaritari e lo stesso Secci). Da rilevare che tutti i soggetti implicati nella suddetta filiera hanno aderito al BioDistretto.
- b) L'assistenza tecnica fornita dall'Agenzia Agris Sardegna che ha permesso di qualificare la Filiera sia nella fase produttiva che in quella della trasformazione.

Gli spazi di crescita sono rilevanti sia sul fronte della pasta che del pane (in ispecie per il carasau e per il pistoccu e per la linea "integrale"). Gli incentivi regionali per gli accordi di filiera hanno spronato diversi produttori biologici alla semina di grano duro.

4. Filiera olivicola-olearia

Nel territorio del BioDistretto Sud Sardegna e Arcipelago del Sulcis sono presenti diverse aziende olivicole; tra esse una (Montessu) chiude la filiera con impianto di molitura e confezionamento, tutte le altre conferiscono le olive biologiche a frantoiani che non trasformano in olio biologico. E' una Filiera più debole delle altre che ha bisogno di sviluppare tanto la fase di trasformazione che di commercializzazione; lo spazio sul mercato, per oliveti biologici condotti con tecniche moderne che permettono di ridurre i costi di produzione (raccolta in modo particolare è interessante).

Un ottimo plus è rappresentato dalla presenza nel BioDistretto di un vivaista (Navarro)

5. Filiera viti-vinicola

Questa Filiera biologica è la più giovane delle cinque. Anche in questo caso si tratta di una Filiera poco organizzata, come nel caso dell'olio, ma con una presenza significativa, oltre che di viticoltori biologici, di un'azienda che ha chiuso tutte le fasi della Filiera (produzione, trasformazione, commercializzazione (Biomar) e che si è specializzata in produzione tipiche del territorio come il Carignano su piede franco, senza trascurare altre produzioni tradizionali sarde come Vermentino e Cannonau.

1.3.2 Aziende biologiche presenti nel territorio del BioDistretto

Numero aziende. Alla data attuale aderiscono al BioDistretto **47** operatori biologici, 4 associazioni, 2 tecnici. Tale numero di operatori rappresenta una percentuale superiore al 10% di tutti gli operatori biologici dello stesso territorio. Non esistendo dati Sian sugli operatori biologici aggregati per singolo Comune, si consideri il dato che riguarda il numero di operatori biologici presenti nella provincia storica di Cagliari, l'area principale di interesse del BioDistretto: gli operatori biologici presenti in quest'area al 31.12.2020, compreso i trasformatori. Dunque hanno già aderito al BioDistretto con una percentuale dell'10% del totale operatori biologici dell'area interessata, ma si deve considerare che questo risultato sarà ancora più solido nei prossimi mesi. L'adesione è maggiormente significativa nel settore ortofrutticolo, ma ugualmente interessante anche nella altre Filiere.

1.3.3 Attività di trasformazione/commercializzazione interessata al BioDistretto

Scorrendo le adesioni al BioDistretto possiamo dire che tutte le attività di trasformazione e condizionamento dei prodotti delle 5 Filiere biologiche sono presenti: Centro di condizionamento ortofrutta, caseifici, molino, pastificio, panifici, oleificio, cantina.

Da questo punto di vista, pur con le considerazioni appena sviluppate nella premessa a questo capitolo circa il differente livello di maturità della organizzazione delle 5 Filiere, possiamo comunque affermare che nel BioDistretto Sud Sardegna e Arcipelago del Sulcis tutti gli anelli delle Filiere interessate sono rappresentate ed hanno un collegamento fra di loro all'intero di ciascuno di esse.

Aspetto specifico riguarda il livello organizzativo e la capacità lavorativa di ogni singola impresa di trasformazione; dovranno essere valutate ai fini di una naturale espansione delle attività e ciò viene meglio articolato e definito nel capitolo che riguarda il Piano Strategico del BioDistretto.

1.3.4 I canali di sbocco delle filiere del BioDistretto

Anche questo aspetto merita una riflessione. Se è vero che il BioDistretto nasce principalmente per favorire uno sviluppo locale integrato e partecipato, è anche vero che le produzioni biologiche del BioDistretto possono conquistare spazi di mercato anche al di fuori dei mercati locali.

Lo dimostra la realtà già esistente: importanti fette di mercato nazionale ed estero sono state conquistate dai prodotti biologici della Sardegna meridionale: ortofrutta e formaggi in particolare, m anche olio e vini e prodotti della filiera cerealicola.

La Sardegna gode di una immagine particolare nello scenario internazionale dei mercati globali: terra selvaggia ed incontaminata, quasi naturale, una immagine, per alcuni suoi territori e per alcuni settori produttivi, anche agroalimentari, forse non del tutto meritata.

Questa immagine rende molto più semplice penetrare mercati al di fuori di quello locale e considerato che i flussi turistici permettono di allargare la base di consumatori di riferimento solo nel periodo estivo e che poco cambierà nel giro di pochi anni, per garantire che aziende agricole ed alimentari possano avere un reddito equo e sostenibile e non abbandonino i territori rurali, è necessario potenziare entrambi i canali di sbocco delle produzioni biologiche sarde che già esistono:

- il mercato locale
- i mercati nazionale ed estero.

Ciò significa che il Piano programmatico del BioDistretto deve contribuire a che vengano superati quegli ostacoli che si frappongono a questo potenziamento, argomento che sarà affrontato in seguito.

2. ANALISI DEI PUNTI DI FORZA, PUNTI DI DEBOLEZZA, OPPORTUNITA' E RISCHI NELLO SVILUPPO E NELLA COSTITUZIONE DEL BIODISTRETTO

2.1 L'analisi SWOT nello sviluppo del territorio e nella costituzione del Distretto

Questo aspetto del percorso di animazione è stato attentamente esaminato negli appositi incontri dedicati alle singole Filiera, più esattamente durante il primo di ognuno dei due incontri dedicato alle cinque Filiera. L'analisi swot delle 5 Filiera è stata riassunta a cura dell'Agenzia Laore Sardegna e la si presenta, di seguito, Filiera per Filiera, preceduta da una analisi swot "territoriale" che mette in luce gli aspetti di analisi comuni alle cinque Filiera

TERRITORIALE

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> - Qualità del territorio e dell'ambiente del Sud Sardegna - Il territorio del Sud Sardegna è sufficientemente servito da infrastrutture viarie, d'irrigazione ed elettrificazione - Presenza di importanti distretti irrigui nel Sud Sardegna - Forte professionalità e serietà degli operatori BIO del Sud Sardegna - Presenza di competenze tecniche e scientifiche sui temi dell'agricoltura BIO con una maggiore attenzione da parte degli enti di ricerca (Università di Cagliari, Agris, CRS4, Università di Sassari con la Facoltà di Agraria) - Presenza nel territorio del Sud Sardegna di competenze tecnico scientifiche (CRS4, Università, Agris, Sardegna Ricerche) in grado di accompagnare gli operatori della filiera all'introduzione di innovazioni quali: <ul style="list-style-type: none"> o pratiche di agricoltura di precisione per un corretto utilizzo della risorsa acqua irrigua o tecnologie per la valutazione e classificazione della qualità dei prodotti agricoli e agroalimentari o strumenti di supporto alle decisioni per aiutare a pianificare la produzione, distribuzione e commercializzazione delle produzioni o strumenti per la previsione di eventi climatici avversi o nuove tecnologie per la meccanizzazione autonoma della raccolta delle produzioni agricole o utilizzo della conoscenza meteo climatica del territorio a disposizione dei produttori per migliorare e ottimizzare le pratiche colturali o progettazione e realizzazione di reti energetiche smart da fonti rinnovabili, dimensionate ai fabbisogni aziendali 	<ul style="list-style-type: none"> - Le aree irrigue del Sud Sardegna sono sotto utilizzate, spesso non vengono irrigate - Il costo dell'acqua irrigua è eccessivo soprattutto in aree poco strutturate - Alto costo dell'energia perché si fa poco ricorso alle fonti energetiche rinnovabili - Carezza di formazione degli addetti sulle soluzioni tecniche e agronomiche BIO innovative

Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> - Trend positivo per i prodotti BIO, con richieste di mercato per i prodotti certificati in crescita - L'agricoltura BIO favorisce il mantenimento delle cultivar locali - Il nuovo regolamento europeo (848/2018 che entrerà in vigore nel 2022) prevede diverse novità tra cui: la possibilità di scambio di sementi tra agricoltori BIO, la certificazione collettiva per i piccoli produttori, ecc. - Nuova politica comunitaria con il Green Deal, ha come obiettivo l'aumento delle superfici coltivate BIO 	<ul style="list-style-type: none"> - Concorrenza sleale nella politica dei prezzi (i costi di produzione nelle aree del nord Africa ed est Europeo sono inferiori a scapito delle garanzie dei lavoratori) - Alla globalizzazione dei mercati non è seguita la globalizzazione dei diritti - La burocrazia: i tempi lunghi non sono adeguati alle esigenze delle imprese (es. opere di miglioramento fondiario/PSR, forti ritardi nella gestione delle pratiche per gli aiuti pubblici alle aziende, certificazioni BIO complicate e onerose per i piccoli produttori, ecc.) - Cambiamento climatico con ripercussioni negative sull'agricoltura in generale e su quella BIO

Realizzato
con l'assistenza tecnica di:



FILIERA ORTOFRUTTICOLA BIO

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> - Immagine positiva della Sardegna che rappresenta una forte leva di valorizzazione delle produzioni ortofrutticole BIO (qualità dell'ambiente, clima, bassa industrializzazione) - La presenza consolidata di S'Atra Sardinia, OP ortofrutticola BIO riconosciuta (che garantisce la disponibilità di piattaforma logistica, di un servizio ATA fornito gratuitamente all'interno della filiera, incontro tra offerta e domanda con programmazione delle produzioni, ecc.) - Presenza di ambiti climatici favorevoli alle produzioni ortofrutticole (con anticipo delle produzioni che consente di arrivare per primi sul mercato) - Le produzioni ortofrutticole BIO del Sud Sardegna sono presenti sia nel mercato locale che nel mercato estero - Presenza delle DOP Carciofo spinoso - Zafferano - Presenza di varietà di Pomodoro tipo Camone riconosciuto dal mercato nazionale ed estero come produzione di qualità che spunta un buon prezzo - Presenza di alta specializzazione in alcune produzioni (es. carciofo, pomodori, agrumi del Sarabus, ecc.) - Forte presenza di cooperative ortofrutticole nel sud Sardegna con centri di lavorazione e trasformazione, logistica e rete commerciale dei prodotti (ad es.: L'Ortolano e OrtoSestu, Ortofrutticola di Villacidro, Samassi, Coop Arborea, Terralba, Sa Marigosa di Cabras, altre convenzionali) + S'Atra Sardinia unica BIO - Presenza di biodiversità frutticole (es. pira camusina) - Presenza nel Sud Sardegna di un progetto PIF approvato "Ortofrutta BIO" con 23 aziende, con attività innovative, sostenibilità ambientale ed economia circolare, con nuovi impianti di mandorlo in BIO per 42 ettari 	<ul style="list-style-type: none"> - Il numero di produttori BIO nel settore ortofrutticolo del Sud Sardegna è insufficiente per soddisfare le richieste di mercato - Frammentazione e polverizzazione fondiaria impediscono una completa ed efficace rotazione delle colture orticole BIO e generano maggiori costi aziendali - Le piccole dimensioni delle coltivazioni orticole da pieno campo (come ad es. broccoli, cavolfiori, cavoli, finocchi) non consentono di realizzare economie di scala e pertanto non sono competitive rispetto ad altre aree orticole nazionali - La frutticoltura BIO nel Sud Sardegna è poco diffusa (sono presenti avversità di difficile controllo; convertire una azienda convenzionale è complicato, in Sardegna non sono presenti a sufficienza professionalità per la frutticoltura BIO) - Scarsa diversificazione produttiva (es. sulla frutta si producono quasi esclusivamente pesche e agrumi; sulle ortive carciofo, asparago, pomodoro e ortaggi da foglia) - Nel Sud Sardegna non sono presenti impianti che consentono produzioni precoci di uva da tavola BIO, creando un deficit di competitività con le produzioni di altre regioni italiane - Mancano dati aggiornati sulla filiera ortofrutticola (produzioni, mercati, ecc.), necessari per la programmazione delle produzioni; l'osservatorio agroalimentare non è mai stato attivato sulle produzioni ortofrutticole - I piccoli produttori ortofrutticoli non associati, del Sud Sardegna, sono deboli nei confronti dei commissionari/grossisti e nei rapporti con la GDO - I piccoli produttori ortofrutticoli hanno difficoltà nei conferimenti a causa di una logistica non adeguata alle piccole produzioni - Carezza di manodopera specializzata per le coltivazioni ortofrutticole BIO e di manodopera per la raccolta - Le sementi orticole, anche quelle delle cultivar sarde come ad esempio pomodoro tipo Camone e l'anguria Gavina, sono prodotte da multinazionali; ciò non consente il controllo totale della filiera - L'insularità allunga i tempi di consegna delle produzioni ortofrutticole riducendo la shelf life garantita per la commercializzazione

Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> - Forte richiesta di mercato per i prodotti ortofrutticoli BIO della Sardegna (es. pomodori tipo Camone) - Presenza nei capitolati d'appalto delle mense collettive dell'obbligatorietà e/o di premialità per i prodotti BIO - Richiesta in aumento di prodotti ortofrutticoli BIO nelle mense collettive (scuole, ospedali, ecc.) - Forte richiesta di mandorle BIO per le produzioni dolciarie sarde e nazionali - Possibilità di sviluppare il circuito Horeca per valorizzare le produzioni ortofrutticole BIO del territorio - Possibilità di sviluppare la filiera corta per le produzioni di uva da tavola BIO - Disponibilità di mezzi tecnici e agronomici per le coltivazioni orticole in BIO e di insetti antagonisti, prodotti da aziende italiane, per le strategie di difesa 	<ul style="list-style-type: none"> - Concorrenza di alcuni paesi del nord Africa e della Spagna che producono e commercializzano anche varietà specifiche della Sardegna (es. Pira Camusina)

Realizzata
con l'assistenza tecnica di:



FILIERA CEREALICOLA, DEL PANE E DELLA PASTA BIO

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> - Nel territorio del distretto sono presenti tutti i soggetti della filiera BIO cerealicola (cerealicoltori, mulini, pastifici, panifici, ecc.) - Presenza di competenze e buone prassi che prevedono l'uso di mulini a pietra e del lievito madre - Presenza nel territorio di aziende con importanti superfici cerealicole in BIO e convenzionali - Presenza di diversi pani e paste tradizionali della Sardegna riconosciuti anche dai mercati nazionali ed esteri (es. Pane Carasau, Pistoccu, Fregola, Malloreddus), con aziende produttrici interessate alla lavorazione di cereali BIO - Presenza di pani ad alta conservabilità - Sicurezza fitosanitaria dei grani BIO coltivati in Sardegna (bassissimi livelli di micotossine) - Presenza nel territorio di popolazioni storiche di grano (Trigu moro e trigu murru) adatte alle condizioni di cambiamento climatico (siccità) - Presenza di varietà di grano duro selezionate (Karalis, Shardana, Nuraghe) - Presenza di un sistema di pagamento del grano conferito in funzione delle caratteristiche qualitative - Importanti attività di ricerca nel campo della filiera cerealicola BIO (es. progetto di miglioramento genetico specifico per la selezione di varietà adatte alle condizioni della Sardegna) - Supporto tecnico di Agris in favore delle imprese cerealicole BIO - L'Agenzia Agris ha un progetto di ricerca per lo sviluppo dell'attività sementiera cerealicola nel territorio del Sud Sardegna 	<ul style="list-style-type: none"> - Le produzioni di grano BIO sono poche e insufficienti alle esigenze dei trasformatori - Carenza di conoscenze tecnico scientifiche nella gestione della filiera - Le relazioni contrattuali non tutelano sufficientemente il produttore - Pani e paste tradizionali non sono sufficientemente presenti nel mercato - La filiera corta (sistema Horeca, mense scolastiche, vendita diretta, mercati contadini, ecc.) dei prodotti cerealicoli BIO è debole - Mancanza di interventi di promozione delle produzioni BIO - Alti costi di produzione - Gli operatori cerealicoli sono poco propensi all'aggregazione - Carente tracciabilità della filiera cerealicola BIO (indicazioni su dove e quando, chi produce, ecc.) - Difficoltà a realizzare ammassi di grano qualitativamente omogenei - I cereali BIO hanno maggiori problemi di conservabilità nello stoccaggio

Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> - Possibilità di implementare un sistema di tracciabilità della filiera cerealicola, con i luoghi di produzione e trasformazione a garanzia della qualità e della sicurezza del consumatore BIO - Richiesta dal mercato di grani e altri cereali storici (Trigu Cossu, monococco) per l'aumento delle intolleranze al glutine - Esistenza di incentivi nazionali e regionali legati alla produzione cerealicola in accordi di filiera, in particolare per quelle BIO 	<ul style="list-style-type: none"> - Forte concorrenza di operatori extra regionali che dispongono di organizzazione e strutture più forti e maggiore esperienza - Forte riduzione delle superfici coltivate a grano (da 78 mila ettari nel 2008 a 18 mila nel 2020) - La produzione BIO è equiparata in termine di incentivo alle altre misure ambientali rendendola poco competitiva nella scelta da parte dell'imprenditore - Aleatorietà delle produzioni dal punto di vista quantitativo e qualitativo a causa della variabilità dell'andamento meteorologico che condiziona la disponibilità della materia prima

Realizzato
con l'assistenza tecnica di:



FILIERA LATTIERO CASEARIA OVICAPRINA BIO

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di pascoli naturali ricchi di diverse specie e varietà di essenze pabulari (biodiversità) - Il latte ottenuto da animali allevati al pascolo di maggiori contenuti di CLA, vitamina A e Vitamina E, polifenoli - Presenza nel territorio del sud Sardegna di formaggi BIO di qualità - Presenza in Sardegna di 3 DOP (Fiore Sardo, Pecorino Sardo, Pecorino Romano) - Presenza di allevamenti ovini estensivi che favoriscono la conversione in BIO - Presenza di diverse tipologie di produzioni di formaggi ovini BIO (diversificazione di prodotto) - Buona presenza nel territorio di riferimento e in Sardegna della cooperazione all'interno della filiera lattiero casearia ovicaprina - Presenza della OP S'Atra Sardinia per la valorizzazione dei prodotti BIO che raggruppa aziende zootecniche ovine BIO, il caseificio BIO e diversi punti vendita nella città metropolitana di Cagliari - Rapporti consolidati (da 25 anni) con il mercato tedesco per le produzioni di formaggi ovini BIO del Sud Sardegna - Le informazioni sugli aspetti qualitativi delle produzioni casearie BIO, da parte dei rivenditori specializzati, sono sensibilmente migliorate negli ultimi anni (sia quantitativamente che qualitativamente e questo determina una maggiore promozione) - Presenza di un progetto (PSR mis. 16.2) per il trasferimento tecnologico, agli operatori della OP S'Atra Sardinia sul tema della diversificazione dei prodotti lattiero caseari ovini BIO (produzione di formaggi a pasta cotta- caciotte- erborinati – con caglio animale e caglio vegetale – per gli intolleranti al lattosio – aumento shelf life) - Presenza di un progetto di ricerca che prevede la collaborazione tra Agris, Università di Cagliari e di Sassari per la produzione di latte ovino BIO in polvere per l'alimentazione dei bambini, rivolto al mercato cinese. Il progetto coinvolge le aziende zootecniche del territorio e gli operatori della filiera 	<ul style="list-style-type: none"> - Bassa produzione di latte BIO rispetto alle richieste di mercato - Una quantità significativa di latte ovino BIO viene trasformato come latte convenzionale - Le produzioni foraggere BIO, nell'area del distretto e in generale in Sardegna, non sono sufficienti alle esigenze degli allevamenti BIO per mancanza di pianificazione - Le aziende ovine BIO non attuano la razionalizzazione del pascolamento e una gestione ottimale dei pascoli - Alti costi di produzioni del latte ovino BIO per la difficoltà a reperire mangimi BIO (in Sardegna non si producono) e per alti costi per l'approvvigionamento dei mezzi tecnici di produzione - L'eccesso di utilizzo di mangimi e foraggere extra aziendali attenua il legame prodotto territorio, rendendo i formaggi meno identificabili - Ancora oggi la qualità non viene riconosciuta e pagata al produttore (non c'è sensibilità su certi parametri da far passare come qualità). Il latte non viene pagato secondo parametri che valorizzano il valore nutraceutico del latte (es. contenuto in CLA, vitamine, molecole antiossidanti, sostanze volatili e polifenoli, ecc.), perché gli industriali trasformatori legano la qualità al contenuto in grassi, proteine e basso contenuto in cellule somatiche e bassa carica microbica - Le competenze degli amministratori delle cooperative non sempre sono adeguate (es. perché gli amministratori si sostituiscono al direttore commerciale o ad altre professionalità indispensabili) - Gli organismi di ricerca, le agenzie di sviluppo e le organizzazioni di produttori non collaborano per la trasmissione delle innovazioni nel comparto dei prodotti lattiero caseari ovini BIO (allevamento, trasformazione, promozione e commercializzazione)

Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> - Mercato cinese potenzialmente interessato al consumo di latte alimentare ovino BIO - Immagine positiva per la filiera lattiero casearia ovicaprina nel contribuire alla diminuzione dei gas serra, derivante dall'utilizzo delle colture foraggere e da alcune pratiche agronomiche quali le rotazioni - Tradizione della Sardegna nella produzione di latte e formaggi ovini che potenzialmente possono essere convertite in produzioni BIO - Presenza di agronomi e veterinari del sistema di assistenza pubblico che possono accompagnare i produttori - Diminuzione dei costi di produzione aziendali, attraverso la diffusione delle colture foraggere - Il mondo della ricerca è oggi più consapevole sulla necessità di maggiore collaborazione per mettere insieme competenze multidisciplinari - Esistenza di tecnologie innovative (agricoltura di precisione, droni, satelliti, ecc.) che consentono ad esempio l'utilizzo ottimale dei pascoli, di prevedere la qualità e resa dei pascoli, nonché le produzioni di latte 	<ul style="list-style-type: none"> - Oscillazioni al ribasso del prezzo del latte ovino che condiziona anche quello del latte ovino BIO - Concorrenza sleale da parte di produzioni industriali che esitano sul mercato prodotti certificati BIO di minore qualità anche perché i controlli degli organi preposti spesso si limitano all'aspetto documentale tralasciando ispezioni in campo e in magazzino. - La programmazione regionale non è adeguata per la valorizzazione delle produzioni lattiero casearie ovine BIO - Stagionalità delle produzioni di latte ovino - Scarsa produzione e valorizzazione del Pecorino Sardo DOP

Realizzato
con l'assistenza tecnica di:



FILIERA VITIVINICOLA BIO

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> - Territorio del Sud Sardegna vocato alle produzioni vitivinicole BIO per la presenza di clima e suoli favorevoli - Presenza di piccole produzioni enologiche BIO del Sud Sardegna, fortemente legate al territorio e alla tradizione - Produzioni vitivinicole BIO dell'Arcipelago del Sulcis caratterizzate da coltivazioni su piede franco, vigne centenarie, vigne su sabbia fronte mare, che determinano un alto valore aggiunto e di altissima qualità - Le produzioni vitivinicole BIO dell'Arcipelago del Sulcis hanno rese quali quantitative paragonabili a quelle convenzionali 	<ul style="list-style-type: none"> - Scarsa produzione enologica BIO nel territorio e in Sardegna e scarsa presenza sui mercati - I vini sardi BIO non sono adeguatamente promossi sul mercato - Insufficiente collaborazione tra gli operatori della filiera vitivinicola BIO - Non tutte le cantine sociali sono adeguatamente organizzate per le produzioni enologiche BIO - La filiera corta dei vini BIO nel Sud Sardegna non è sufficientemente sviluppata - I prodotti enologici di nicchia e alcune denominazioni non sono sufficientemente conosciute dal mercato extra regionale (es. Carignano) - Alti costi di produzione dei vini BIO sardi - Presenza di aziende vitivinicole BIO di piccole dimensioni con alti costi fissi che incidono sul prezzo del prodotto finale - La piccola dimensione delle aziende vitivinicole BIO del Sud Sardegna non consente una adeguata promozione dei vini (i costi non sono sostenibili dai piccoli produttori non associati) e la vinificazione in proprio, anche in forma associata, ma si vinifica nelle grandi cantine (ciò rende meno evidente il legame tra il vino e la vigna) - Mancanza nel Sud Sardegna di figure professionali che seguano l'intero iter degli adempimenti burocratici relativi alla conduzione dei vigneti e delle cantine BIO - Insufficiente assistenza tecnica sul settore vitivinicolo BIO legata al fatto che non sono presenti figure specializzate - Mancanza nel territorio del Sud Sardegna di manodopera specializzata e di possibilità di ricorrere al contoterzismo per la coltivazione dei vigneti BIO - Mancanza di formazione / informazione / animazione / assistenza e servizi per vinificare in proprio tra piccoli produttori BIO - Presenza di endemismi parassiti della vite (es. cicalina tipica di Calasetta) - Superfici aziendali vitate, comprese quelle BIO, molto basse - Non tutte le superfici vitate nel Sud Sardegna sono iscritte alla DOC

Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> - Richiesta crescente della ristorazione locale di vini BIO sardi - Ampi margini di crescita del mercato dei vini BIO (è il settore più dinamico e in crescita negli ultimi 5 anni) - Crescente attenzione del mercato al vino proveniente da vitigni autoctoni (es. Bovale, Cagnulari, Nasco, Malvasia di Cagliari, Moscato di Cagliari) - Presenza di numerose DOC nel territorio del Sud Sardegna - L'agricoltura digitale come supporto alla diagnosi precoce di fitopatologie (es. centraline, sensori) più facilmente applicabile alla viticoltura - La lotta biologica in viticoltura è efficace se paragonata a quella di altre coltivazioni - Presenza di leggi specifiche che promuovono lo sviluppo dell'enoturismo - Le opportunità dell'OCM vino 	<ul style="list-style-type: none"> - Effetto deriva dovuto ai trattamenti fitosanitari dei vigneti in alcune zone con importante coltivazione convenzionale che inquinano le produzioni BIO confinanti - Eccesso di burocrazia per gli adempimenti sulla certificazione BIO, - Vincolo comunitario che non permette l'incremento delle superfici vitate - Continua diminuzione dei consumi di vino a favore di altre bevande - La gestione dell'OCM vino in Sardegna è da migliorare in particolare nell'aggiornamento del catasto viticolo

Realizzato
con l'assistenza tecnica di:



Realizzato
con l'assistenza tecnica di:



2.2 L'analisi dei problemi

L'analisi dei problemi è stata effettuata secondo l'approccio del Quadro Logico, previsto dal Project Cycle Management (PCM) attraverso l'identificazione e il chiarimento dei problemi da parte dei portatori di interesse e la loro gerarchizzazione in un diagramma di causa-effetto (Albero dei Problemi) guidata dai tecnici Laore.

I partecipanti al focus sono stati invitati ad esprimere in termini negativi, rappresentando pertanto condizioni negative attuali, i problemi che limitano lo sviluppo della propria attività (imprenditoriale, associativa, istituzionale) a partire dalla realtà e non sulla base di idee o prefigurando soluzioni.

Il principale problema evidenziato dai piccoli operatori locali è la difficoltà ad intercettare nuovi mercati per i loro prodotti e servizi. A questo concorre sicuramente la stagionalità del turismo, prevalentemente balneare, pur in presenza di importanti attrattori ambientali, culturali ed enogastronomici, che se sufficientemente valorizzati consentirebbero di estendere la stagione turistica.

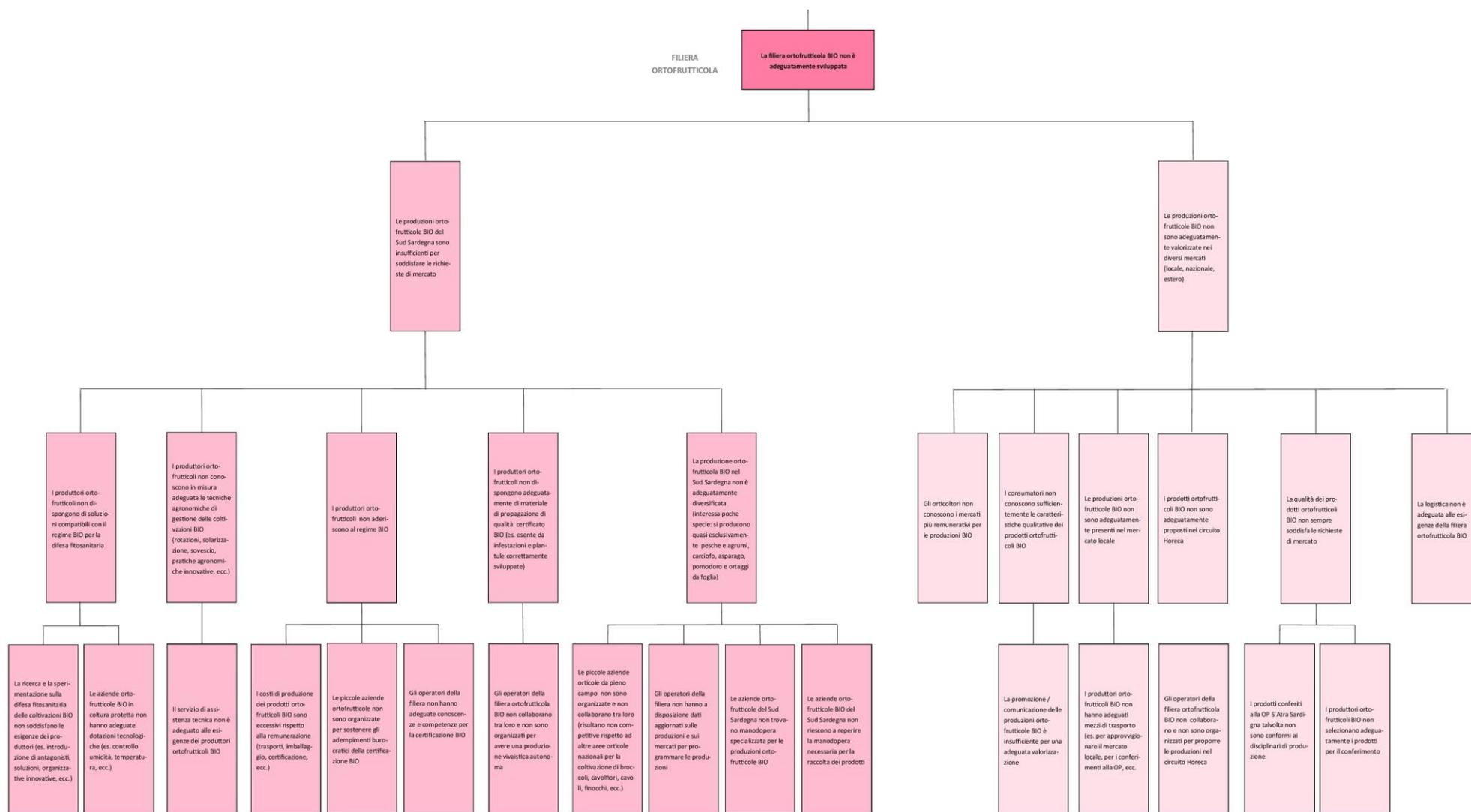
Il mancato coordinamento delle attività e l'insufficiente collaborazione fra gli operatori locali è un ostacolo alla definizione di nuovi prodotti turistici sostenibili con le vocazioni e tradizioni territoriali, che arricchiscano le proposte turistiche esistenti.

La destinazione turistica Dorgali è conosciuta soprattutto per l'offerta balneare anche per l'insufficiente promozione delle altre opportunità esistenti, a causa dell'insufficiente collaborazione fra piccoli operatori, il cui budget preso singolarmente non è adeguato a soddisfare le esigenze di visibilità.

Ulteriori cause della difficoltà ad approcciarsi con nuovi consumatori anche l'insufficiente capacità a comunicare la qualità delle produzioni artigianali e agroalimentari locali ai visitatori e la scarsa tutela delle produzioni locali.

I problemi rappresentati dai portatori di interesse sono stati rappresentati graficamente nell'albero dei problemi allegato.

2.4.1 Albero dei problemi



FILIERA LATTIERO
CASEARIA OVICAPRINA

I formaggi ovini BIO non sono adeguatamente remunerati rispetto ai costi di produzione

Le produzioni di latte ovino BIO non sono adeguatamente valorizzate

Il consumatore non è consapevole e adeguatamente informato sulle caratteristiche qualitative dei formaggi ovini BIO

I costi delle materie prime per la produzione del latte ovino BIO sono elevati e non sostenibili

La produzione di formaggi ovini BIO in Sardegna non è adeguatamente diversificata rispetto alle nuove tendenze di mercato (es. formaggi freschi, senza lattosio, con utilizzo di caglio vegetale)

Gli operatori della filiera hanno difficoltà nella programmazione delle produzioni rispetto alle richieste di mercato

Il latte ovino BIO non sempre è destinato alle produzioni di formaggi BIO (spesso è trasformato come latte di massa)

Il sistema contrattuale non riconosce la qualità del latte ovino BIO

La comunicazione sulle produzioni casearie BIO non è corretta (presenta come BIO anche produzioni sarde non certificate)

Gli operatori della filiera non collaborano adeguatamente per la promozione dei formaggi ovini BIO (non esiste un piano di promozione condiviso)

Nella filiera regionale non si dispone di produzioni di semi-formaggi certificate BIO sufficienti alle esigenze degli operatori

La produzione di formaggi, granelle e mangimi concentrati BIO in Sardegna non è sufficiente a soddisfare le esigenze degli allevamenti ovini

Le aziende ovine BIO non attuano la razionalizzazione del pascolamento e una gestione ottimale dei pascoli

Gli operatori tecnici di caseificio non conoscono le nuove tecnologie per diversificare le produzioni di formaggi ovini BIO

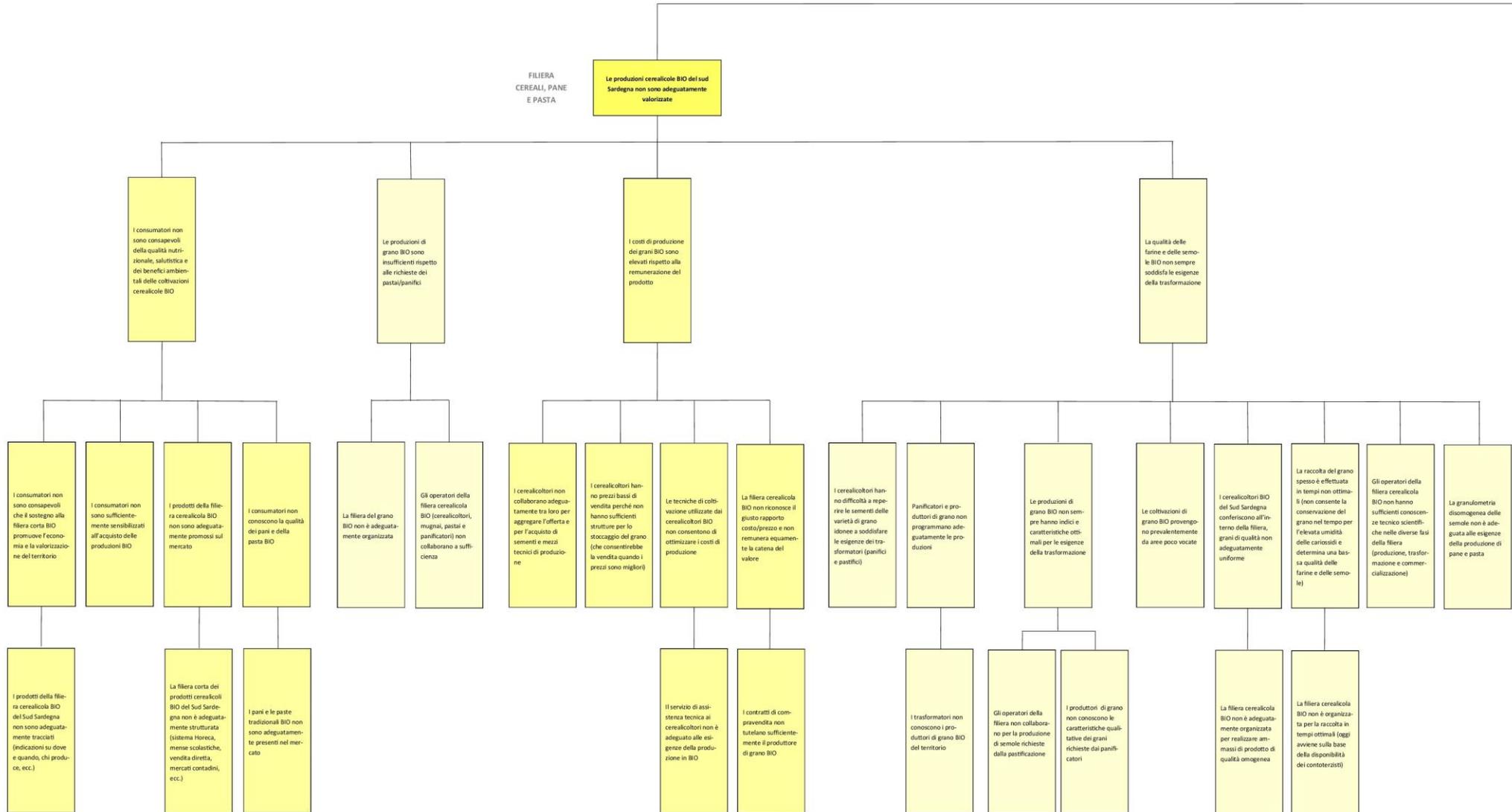
Gli organismi di ricerca, le agenzie di sviluppo e le organizzazioni di produttori non collaborano per la trasmissione delle innovazioni nel comparto dei prodotti lattiero caseari ovini BIO (allevamento, trasformazione, promozione e commercializzazione)

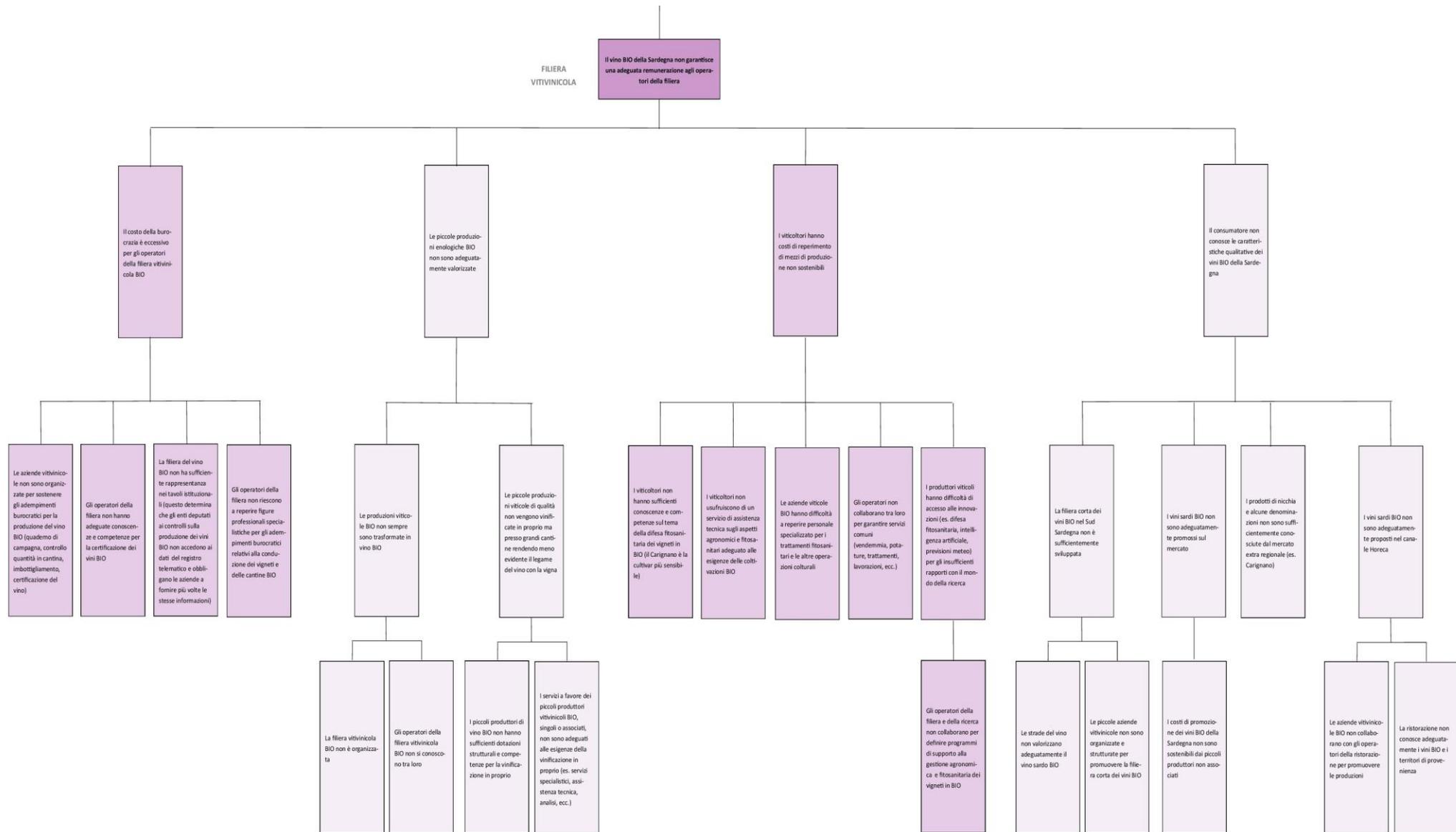
La filiera oviceprina BIO non è sufficientemente organizzata (non si conoscono le quantità di prodotto e quanti sono gli operatori, gli operatori non si conoscono tra loro, ecc.)

Gli operatori della filiera non collaborano per pianificare la produzione di formaggi e granelle BIO

ALBERO DEI PROBLEMI BIODISTRETTO SUD SARDEGNA

Realizzato
con l'assistenza tecnica di:





FILIERA
OLIVICOLO
OLEARIA

Il reddito degli operatori della filiera
olivicola BIO del Sud Sardegna non è
adeguato

L'olio EVO BIO del
Sud Sardegna non è
adeguatamente
valorizzato

L'olio EVO BIO sardo
ha costi di produ-
zione più alti rispetto
agli altri oli BIO

Gli operatori del
canale Horeca non
conoscono sufficiente-
mente la qualità
degli oli EVO BIO del
Sud Sardegna

Le piccole produzio-
ni di olio EVO del
Sud Sardegna spesso
non sono certificate
BIO
(vengono vendute
sfuse senza etichetta)

Gli oli EVO BIO del
Sud Sardegna sono
poco presenti nella
GDO

Il consumatore non
è consapevole delle
differenze esistenti
tra olio EVO BIO e
olio EVO convenziona-
le (comunicazione
poco chiara genera
spesso confusione)

Gli oli EVO BIO sardi
non sono sufficiente-
mente promossi
sul mercato nazio-
nale/estero

Le olive certificate
BIO non sempre
sono destinate alla
produzione di olio
EVO BIO (spesso
vengono molte in
frantoi non certifica-
ti BIO)

Gli operatori della
filiera olivicola BIO
del Sud Sardegna
hanno alti costi
dell'energia per
basso utilizzo di
energie alternative
da fonti rinnovabili

L'agricoltura di
precisione (per
ottimizzare le ope-
razioni culturali) non
è adeguatamente
diffusa nelle coltiva-
zioni olivicole BIO
del Sud Sardegna

Gli impianti intensivi
con selezioni clonali
che consentono
minori costi di pro-
duzione rispetto agli
impianti tradizionali
per le operazioni di
potatura, raccolta,
ecc., non sono suffi-
cientemente diffusi
nel sud Sardegna

Gli operatori della
filiera (olivicoltori e
vivaisti) non hanno a
disposizione varietà
di olive sarde adatte
ai sistemi produttivi
intensivi (si sta lavo-
rando sulla Semidra-
na con risultati
promettenti)

Gli operatori della
filiera olivicola non
sono adeguatamen-
te formati e aggio-
rati sulle innovazio-
ni per la difesa degli
olivetti BIO

Gli olivicoltori non
hanno sufficienti
conoscenze e com-
petenze per la ges-
tione degli olivetti
intensivi BIO

Gli operatori della
ristorazione e della
filiera olivicola non
collaborano per
proporre l'olio EVO
BIO del Sud Sarde-
gna nel canale Hore-
ca

Le produzioni oliv-
icole eteree BIO del
Sud Sardegna non
sono sufficienti
rispetto alle richie-
ste dei canali com-
merciali

I consumatori
(soprattutto i giova-
ni) non sono suffi-
cientemente infor-
mati sulla qualità
degli oli EVO BIO
della Sardegna
(caratteristiche
organolettiche,
valori nutrizionali)

I consumatori non
sono sufficiente-
mente informati
sull'affidabilità della
certificazione degli
Oli EVO BIO (sono
scettici)

Gli olivicoltori del
Sud Sardegna non
sempre hanno a
disposizione frantoi
certificati BIO (sono
in numero limitato e
spesso distanti dai
luoghi di produzio-
ne)

I frantoi contoterzi-
sti non conoscono le
potenzialità dell'olio
BIO
(non si certificano
BIO perché poco
informati)

I frantoi hanno
difficoltà nella ges-
tione degli adempi-
menti burocratici di
certificazione degli
oli EVO BIO

Gli olivicoltori BIO
del Sud Sardegna
non sono sufficiente-
mente aggregati
tra loro

I piccoli produttori
olivicoli hanno diffi-
coltà di accesso alle
innovazioni
(ristrutturazione,
nuovi impianti in-
tensivi, meccanizza-
zione, ecc.)

Gli operatori della
filiera e della ricerca
non dialogano tra
loro

La ricerca sulla se-
lezione di cloni di
varietà sarde adatte
all'olivicultura mo-
derna è inadeguata
rispetto alle esige-
nze

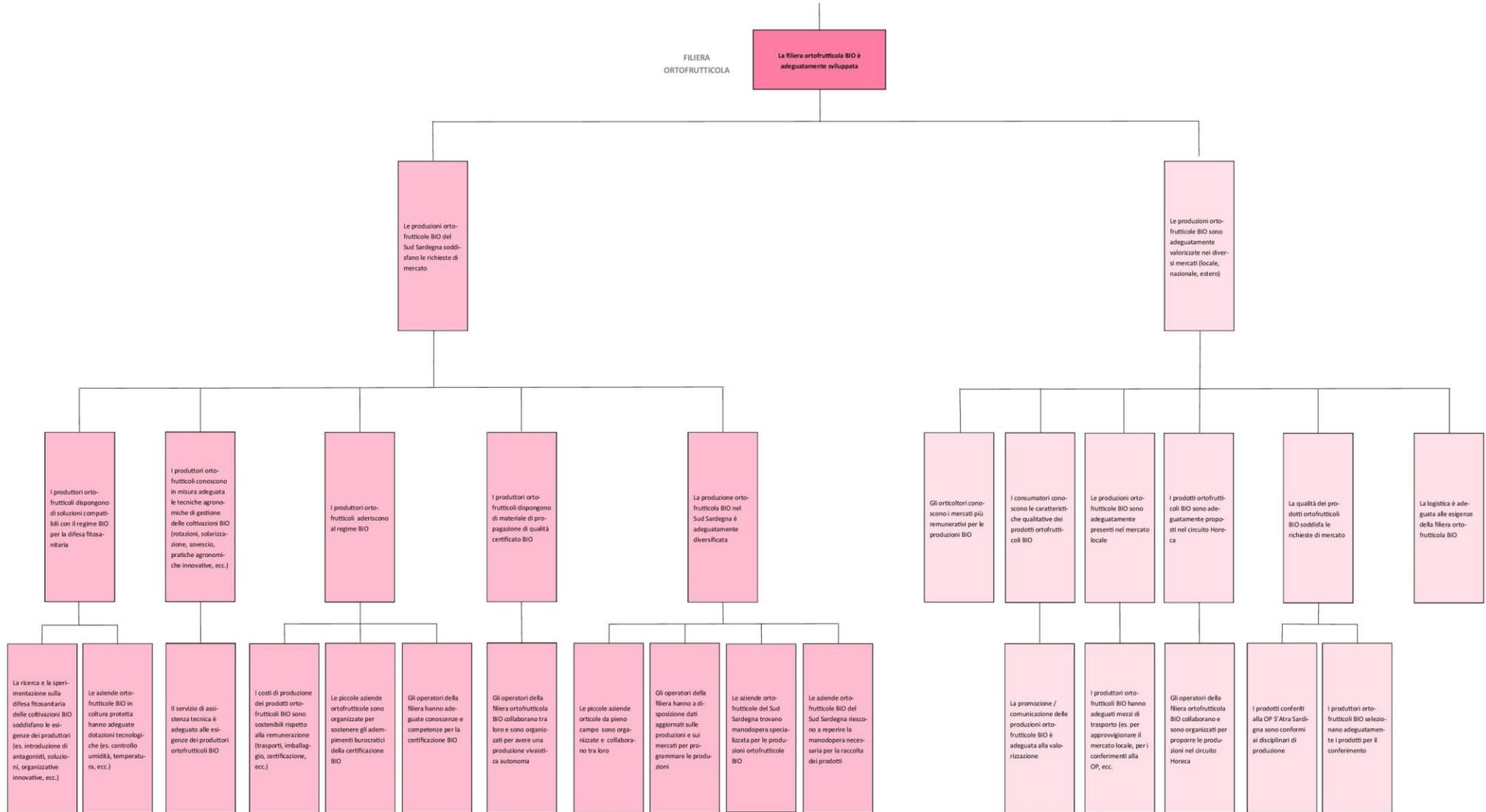
L'attività vivaistica
olivicola sarda non è
adeguata alle esi-
genze degli olivico-
ltori BIO (olivicultura
moderna intensiva)

Il servizio di assi-
stenza tecnica per la
diffusione delle
innovazioni, per le
tecniche di coltiva-
zione o difesa dell'o-
livicultura BIO nel
Sud Sardegna è
insufficiente

Gli operatori olivicoli
non conoscono le
nuove tecniche di
impianto e coltiva-
zione dell'olio in
BIO

Le aziende olivicole
BIO non trovano la
manodopera special-
izzata per le ope-
razioni culturali
(potatura, lavorazio-
ni, ecc.)

2.5.1 Albero degli obiettivi



FILIERA LATTIERO
CASEARIA OVICAPRINA

I formaggi ovini BIO sono adeguatamente remunerati rispetto ai costi di produzione

Le produzioni di latte ovino BIO sono adeguatamente valorizzate

Il consumatore è consapevole e adeguatamente informato sulle caratteristiche qualitative dei formaggi ovini BIO

I costi delle materie prime per la produzione del latte ovino BIO sono sostenibili

La produzione di formaggi ovini BIO in Sardegna è adeguatamente diversificata rispetto alle nuove tendenze di mercato (es. formaggi freschi, senza lattosio, con utilizzo di caglio vegetale)

Gli operatori della filiera programmano le produzioni in funzione delle richieste di mercato

Il latte ovino BIO è destinato alle produzioni di formaggi BIO

Il sistema contrattuale riconosce la qualità del latte ovino BIO

La comunicazione sulle produzioni casearie BIO è corretta

Gli operatori della filiera collaborano per la promozione dei formaggi ovini BIO

Nella filiera regionale si dispone di produzioni di semi di foraggi certificate BIO sufficienti alle esigenze degli operatori

La produzione di foraggi, granelle e mangimi concentrati BIO in Sardegna soddisfa le esigenze degli allevamenti ovini

Le aziende ovine BIO attuano la razionalizzazione del pascolamento e una gestione ottimale dei pascoli

Gli organismi di ricerca, le agenzie di sviluppo e le orga

ALBERO DEGLI OBIETTIVI BIODISTRETTO SUD SARDEGNA

Realizzato
con l'assistenza tecnica di:

